

Imprese, a ottobre attese 282mila assunzioni

UNIONCAMERE E ANPAL

Le stime registrano un calo del 27,9%: i dati peggiori nel Nord Est e Centro Italia

Giorgio Pogliotti

Il quadro di incertezza, legato all'emergenza Covid e alla crisi economica, si fa sentire sui piani occupazionali delle imprese: sono quasi 282mila gli ingressi previsti per il mese di ottobre, in calo sia rispetto ai 310mila di settembre, che rispetto ad ottobre 2019 (-27,9%). Sempre rispetto ad un anno fa la frenata più consistente nei piani d'assunzione si registra nel Nord Est (-30,2%), e nel Centro (-29,5%), segue il Nord Ovest (-27,4%), il Sud e le Isole (-25,4%). Eppure resta ancora difficile reperire una figura su tre sul mercato del lavoro (il 32,5% per l'esattezza), segno evidente del completo scollamento tra i percorsi scolastici e le esigenze del mondo produttivo.

È quanto emerge dalla lettura dei

dati raccolti dal sistema informativo Excelsior, realizzato con Unioncamere ed Anpal, che pure evidenzia una leggera crescita, rispetto a settembre, della percentuale di imprese che hanno programmato assunzioni (13% contro il 10%). La gran parte delle imprese che assumono operano nel mondo dei servizi (127.290 che però fa registrare anche l'arrestamento più consistente rispetto a ottobre 2019), segue a distanza l'industria (55.180).

Segnali di miglioramento arrivano dai servizi alle persone e dalle costruzioni in termini di entrate previste, rispettivamente circa 50mila e 27mila, che tengono meglio rispetto all'anno precedente (-11,6% e -23,2% su ottobre 2019), insieme alle lavorazioni dei minerali non metalliferi (-7,2%), strettamente legate alle costruzioni, e all'industria alimentare (-14,6%). Male il turismo: le previsioni di assunzioni segnano una caduta del 43,6% su base tendenziale, un trend analogo interessa anche i servizi finanziari.

Del resto buona parte delle imprese (82,8%) ritiene che i livelli di

produzione e vendita potranno tornare a condizioni "accettabili" solo nel corso del 2021, con il 46,9% che sposta al secondo semestre 2021 il ritorno alla normalità. Quasi metà delle imprese (49,4%) segnala problemi finanziari per carenza di liquidità nei prossimi sei mesi, percentuale ancora elevata, sia pure in calo rispetto al 58,4% di agosto.

La domanda di lavoro delle imprese si concentra sulle figure professionali dell'area core delle attività di produzione, su quelle dell'area tecnica e di progettazione e sulle funzioni collegate alla direzione, con difficoltà di reperimento particolarmente elevate negli ambiti della ricerca e sviluppo (51,7%), e tra i tecnici in campo ingegneristico (58,9%), dell'installazione e manutenzione (46,3%, con gli artigiani e operai specializzati di installazione e manutenzione attrezzature elettriche e elettroniche al 42,6%) e della certificazione e controllo di qualità, sicurezza e ambiente (39,6%, con i tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi al 54,5%).

Tra le quasi 282mila assunzioni, 86.370 riguardano giovani fino a 29

BARBARA BELTRAME

Catene del valore e Bulgaria

«A causa delle limitazioni alla mobilità imposte per contenere la pandemia, l'interscambio commerciale dei primi sei mesi del 2020 tra Italia e Bulgaria è calato del 25% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Un dato che non può che pesare sulle 12mila aziende italiane che operano nel Paese, fortemente integrate nelle filiere produttive italiane». In questo scenario, ha detto ieri la vicepresidente per l'internazionalizzazione di Confindustria, Barbara Beltrame, intervenendo a Sofia al Forum "Ripartire" «le nostre imprese devono investire con maggiore convinzione in Bulgaria, ridisegnando una nuova geografia delle catene del valore che si sposti dal Far East all'East Europe»

anni di età, pari a circa il 31% del totale delle richieste. Eppure, secondo il report per il 34% di posizioni è difficile reperire giovani. La percentuale raggiunge il 70% tra gli specialisti in scienze informatiche, fisiche e chimiche (1.500 ingressi previsti), il 57% tra gli operai nelle attività metalmeccaniche richiesti in altri settori (4.920 entrate di giovani programmate), il 55% tra i tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione (3.620 assunzioni) e il 54% tra gli operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche (4.920 assunzioni richieste).

Tutto ciò nel giorno in cui l'Ocse certifica che nella generale caduta dell'occupazione giovanile - che nel secondo trimestre scende in media al 36,3% (dal 41,9% del primo trimestre) e nell'area euro diminuisce al 31,5% (dal 33,6%) - l'Italia fa registrare la performance peggiore (scende dal 18,2% al 16%) tra i Paesi industrializzati, dopo la Grecia (13,7%), aumentando il divario dalla Germania (che registra un miglioramento al 49,6% dal 48,5%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA